

**DOCUMENTO POLITICO DEL X CONGRESSO
DELLA CAMERA DEL LAVORO
DI MANTOVA**

Le delegate e i delegati del X Congresso della Camera del Lavoro di Mantova assumono e condividono la relazione programmatica del segretario generale Daniele Soffiati, i contributi portati dagli interventi durante il dibattito, l'intervento del segretario organizzativo Daniele Gazzoli, quello del segretario generale Cgil Lombardia Alessandro Pagano e le conclusioni di Lara Ghiglione, coordinatrice della Segreteria nazionale della CGIL.

Il documento "Il lavoro crea il futuro" parte dalla consapevolezza che stiamo vivendo la crisi più profonda dal dopoguerra e dobbiamo misurarci con eventi che condizioneranno il nostro futuro e le relazioni sul pianeta: le grandi trasformazioni digitale del lavoro e demografica, in un'epoca caratterizzata da pandemia, riscaldamento climatico e dal ritorno della guerra in Europa quale strumento di regolazione delle controversie tra gli Stati e le persone, con una insensata e miope corsa al riarmo.

Si tratta di eventi che ci costringeranno ad affrontare continue fasi di transizione e a ripensare la nostra idea di società.

In un contesto caratterizzato da un aumento delle povertà e segnato da previsioni preoccupanti sul futuro del lavoro, il rischio è che il disorientamento delle persone possa condurre a derive non solo sociali, ma anche politiche.

Per questo il congresso della Cgil di Mantova, rivolgendosi anche alle forze riconducibili al campo progressista, auspica il recupero di un patrimonio politico da ricostruire, consolidare, organizzare. Un capitale sociale del quale devono far parte ampi strati della società civile, a partire dalle associazioni - Anpi, Arci, Arcigay, Mantova per la Pace, Auser – con le quali la Cgil ha storicamente costruito un solido legame di cui andiamo orgogliosi e sul quale vogliamo continuare ad investire in futuro sul territorio allargando ulteriormente la rete di rapporti con altri.

Sulla scorta della recente visita della Cgil a Papa Francesco, va inoltre rafforzato il rapporto con il vasto mondo dell'associazionismo cattolico, cui in questa fase ci uniscono obiettivi di lotta alle povertà e alle disuguaglianze, e la ricerca della risoluzione del conflitto in Ucraina per via diplomatica, tramite la convocazione di una conferenza di pace da parte dell'Onu.

Lungimiranza, programmazione e scelte di campo sono necessarie al mondo progressista per darsi un vero orizzonte, per immaginare il futuro dell'Italia. Che questo diventi un volano di un rinnovato rapporto ricostruito e riconosciuto da ambo le parti con la politica.

C'è una questione fondamentale che da anni poniamo ai governi, e che sta diventando sempre più impellente, alla luce degli sconvolgimenti in atto: l'assenza di politiche industriali necessarie a programmare il futuro del Paese.

Il 9,8% degli italiani risiede all'estero, e per quanto ci riguarda direttamente il numero dei mantovani in fuga dall'Italia è in continua ascesa, cresciuto in quindici anni del 250%.

Pianificare politiche industriali significa garantire occupazione di qualità alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi, anche al fine di trattenerli sul nostro territorio.

Di fronte alle rivoluzioni sempre più travolgenti che stiamo vivendo, diventa indispensabile uno Stato strategico che investa in conoscenza, rendendo più competitive le industrie forti italiane, uno Stato innovatore che colleghi l'università, la ricerca e l'impresa.

La precarietà è una condizione dannosa di questo tempo: un male che non permette, soprattutto a giovani e donne, di fare progetti per il futuro. Chi governa il Paese dovrà promuovere una legislazione che superi il Jobs Act e che favorisca le imprese che offrono contratti stabili e ben retribuiti. È necessaria l'introduzione di un contratto unico di ingresso al lavoro a contenuto formativo e l'equo compenso per le partite IVA.

Bisogna definire un piano che permetta la piena e buona occupazione in particolare per giovani e donne. È urgente anche ripensare l'organizzazione del lavoro affiancata da una formazione continua. In tutto il mondo la riduzione e redistribuzione degli orari lavorativi sta favorendo la produttività e migliorando la qualità della vita delle persone. È il momento che questo accada anche in Italia.

In questa epoca di profonde transizioni, che con ogni probabilità porterà in futuro anche a significativi ridimensionamenti degli spazi occupazionali, per stare al passo coi tempi, per sopravvivere nella competizione globale, non può davvero imporsi un diffuso sentimento di rifiuto rispetto all'industria, ai grandi investimenti, alle infrastrutture. Deve essere favorito, e non ostacolato, il passaggio ad un'industria e ad un paese tecnologicamente più avanzati. Se così non sarà, l'Italia andrà incontro ad arretramenti sempre più veloci e drammatici.

Per questo – per quanto riguarda la nostra città e la nostra provincia – pur a fronte degli importanti insediamenti nell'area logistica di Valdaro, che potrebbero portare fino a 1500 nuovi posti di lavoro, ribadiamo che Mantova non può prescindere dalla propria vocazione industriale.

Una vocazione industriale che tra gli anni '50 e '60 ha caratterizzato lo sviluppo della città e della provincia. Una vocazione industriale di cui devono essere consapevoli non solo amministratori, imprenditori, organizzazioni sindacali e datoriali, ma anche i cittadini. Senza sottovalutare la vocazione turistica della nostra provincia, solo con la creazione e l'affermazione di un tessuto produttivo industriale eco sostenibile e di prospettiva il nostro territorio potrà guardare con maggiore serenità ad un domani che, gradualmente, si rivelerà profondamente diverso dal mondo che abbiamo conosciuto.

Per coniugare la necessità di politiche industriali che creino occupazione con la salvaguardia di un futuro che – se non governato – inevitabilmente amplificherà contraddizioni e disuguaglianze, ci sarà bisogno di uno Stato in grado di esercitare diversi ruoli: creare occupazione, ridurre il divario di genere, sostenere le fasce più deboli della popolazione e supportare il lavoro, e le retribuzioni, tramite una robusta e innovativa legislazione di sostegno.

Per quanto riguarda il Governo attualmente in carica, lontanissimo da noi per storia e orientamento politico, va perseguito il tentativo di raggiungere intese, non mancando di rimarcare, con forza, tutti i nostri motivi di dissenso, come fatto con lo sciopero generale del 16 dicembre scorso indetto assieme alla Uil. Le misure recentemente adottate in manovra economica in tema di salari, fisco, pensioni, e oltre ad essi i tagli all'istruzione e alla Sanità, che spianano la strada alla privatizzazione, ci preoccupano e denotano un indirizzo opposto a quello da noi ritenuto necessario per l'adozione di misure di equità e per la salvaguardia del Paese a partire dalla nostra contrarietà alla autonomia differenziata.

Sono almeno tre le questioni dirimenti: la riduzione dell'orario di lavoro, la legge sulla rappresentanza e l'introduzione del salario minimo. Queste ultime due misure devono essere strettamente collegate nella logica del contrasto al lavoro povero e alla contrattazione pirata.

Il potere d'acquisto negli ultimi mesi è crollato. Per questo è necessario un aumento dei salari. Un aumento che vada oltre l'inflazione e che adegui gli stipendi italiani agli standard europei. Per ottenere questo aumento è necessaria una seria riforma del fisco, che sia progressiva e redistributiva per aumentare il netto in busta paga di salari e pensioni unita ad una vera lotta all'evasione fiscale. Inoltre le piattaforme per il rinnovo dei CCNL dovranno porsi l'obiettivo della crescita del complesso delle retribuzioni, a partire dal riconoscimento dell'inflazione effettiva a tutela del potere di acquisto, superando l'IPCA depurato dai beni energetici. Sembra del tutto evidente che l'esigenza prioritaria rispetto alla questione salariale sia quella di iniziare una discussione su un nuovo modello contrattuale tra sindacati e parti datoriali.

Inoltre bisogna rinforzare ed estendere la contrattazione di secondo livello dove elementi quali la produttività e la qualità acquisiti dovranno essere riconosciuti anche attraverso il consolidamento di quote del salario variabile.

Anche per le pensioni va garantito il potere di acquisto, attraverso la perequazione automatica e la quattordicesima.

Rispetto alla Scuola, l'Italia è ultima in Europa per investimenti in istruzione e seconda – dopo la Romania – per abbandono universitario. Abbiamo preoccupanti tassi di abbandono della scuola superiore anche al Nord. Il divario con l'Europa risulta evidente anche dai dati sul mercato del lavoro: i laureati italiani hanno un tasso di occupazione di quasi 8 punti inferiore rispetto alla media europea, che diventano 11 per quanto riguarda i diplomati.

A fronte di tutto ciò, la finanziaria appena approvata prevede la riduzione graduale del numero di istituzioni scolastiche, programmando il taglio di centinaia di scuole nei prossimi anni.

Per quanto riguarda la Sanità, il nostro Servizio Sanitario Nazionale sta vivendo una crisi senza precedenti a causa di politiche di austerità che disinvestono in modo scientifico nella sanità pubblica soprattutto a livello regionale.

È necessario irrobustire il Servizio Sanitario Nazionale e serve farlo subito. Sono tre i principali nodi da sciogliere: risorse, personale e modello organizzativo. Occorre aumentare il livello di finanziamento; è urgente superare il tetto alla spesa sul personale e investire con un piano pluriennale di assunzioni che vada oltre le stabilizzazioni e il turnover, che superi la precarietà e valorizzi adeguatamente le professioni sanitarie sia in termini economici che professionali. È necessario garantire una rete capillare di servizi sanitari e socio-sanitari territoriali per dare attuazione all'integrazione socio-sanitaria e potenziare l'assistenza domiciliare. Il sistema deve essere a trazione pubblica e a livello regionale vanno ridefiniti gli spazi di azione tra pubblico e privato.

La riforma Fornero va radicalmente cambiata, ricostruendo un sistema previdenziale pubblico, solidaristico ed equo, che unifichi le generazioni attraverso la pensione di garanzia per i giovani, riconosca il lavoro di cura, un sistema flessibile di uscita e il diritto a un pensionamento anticipato per chi ha svolto condizioni di lavoro precoci e gravose. Sono necessarie una legge nazionale per la non autosufficienza e nuove politiche per l'invecchiamento attivo, politiche inclusive per le persone con disabilità e una piena integrazione sociale e lavorativa per i cittadini migranti garantendo a loro tutti i diritti.

E' necessario che, a partire dalle scelte europee, siano riviste le politiche sull'immigrazione garantendo la libertà di circolazione e movimento, mettendo al centro delle scelte i valori dell'accoglienza, della solidarietà e dell'uguaglianza. Al fine di superare le attuali rigidità e restrizioni occorre la modifica degli strumenti d'ingresso del nostro paese.

Quanto alla Cgil di Mantova, in questi anni abbiamo dato seguito a un grande rinnovamento del nostro gruppo dirigente, rafforzando le nostre categorie e i nostri servizi con l'ingresso di giovani compagne e compagni motivati.

Grazie al fondamentale sostegno dello Spi abbiamo radicato sempre più la nostra presenza territoriale, inaugurando nuove Camere del Lavoro - funzionali e moderne – a Viadana e a Ostiglia, e ampliando quella di Asola. Nei prossimi mesi apriremo la nuova Camera del Lavoro di Castel Goffredo, acquistata assieme a Spi e Filctem.

Nel rilanciare la quotidiana azione territoriale della Cgil nella nostra provincia fondamentale è l'azione di capillarità svolta nelle camere del lavoro dai compagni delle categorie, del patronato Inca, delle leghe dello Spi, del dipartimento artigianato, del nostro ufficio vertenze e Caaf, dal Sunia e Federconsumatori. Come da impegni presi nell' ultima assemblea di organizzazione, la Cgil di Mantova si impegna a proseguire questo lavoro decentrato continuando ad investire in strutture, persone, servizi, iniziative. Fondamentale è l'azione rispetto la contrattazione sociale in sinergia tra Confederazione e Spi con l'obbiettivo di garantire equità e servizi ai cittadini, con particolare attenzione alle politiche abitative pubbliche.

Le categorie, tutte, malgrado il contesto economico pieno di incertezze, non hanno mai smesso di impegnarsi nella contrattazione integrativa, ottenendo in numerosi ambiti pregevoli risultati. Pregevoli risultati anche nell'ambito della rappresentanza dei lavoratori precari attraverso una sinergia potenziata tra Nidil e categorie che ha permesso di raggiungere migliori risultati delle condizioni di tutela dei lavoratori precari. Nel solco dei risultati già raggiunti, va consolidata questa sinergia al fine di continuare a migliorare le condizioni dei lavoratori precari.

Abbiamo dedicato e dobbiamo continuare a dedicare particolare attenzione alla formazione dei delegati cuore dell'attività quotidiana del sindacato nei luoghi di lavoro. La Cgil di Mantova, con l'obbiettivo di arricchire sempre più le nostre conoscenze e competenze, si impegna a predisporre un nuovo programma formativo per segretari funzionari, delegati e attivisti dello Spi. Questo progetto prevede anche di riprendere – dopo una lunga interruzione dovuta principalmente al Covid - il progetto della Scuola Politica.

La Cgil di Mantova considera punto centrale il tesseramento. Per questa ragione occorre fare una analisi generale e pensare a strategie per allargare la nostra rappresentanza.

A partire dalla piattaforma "Belle Ciao" la Cgil di Mantova si impegna a darne operatività anche attraverso il Coordinamento Donne Cgil e il Coordinamento Donne Spi.

Attenzione particolare continueremo a riservare al tema della sicurezza, per la quale negli anni scorsi è stato istituito il Dipartimento Sicurezza della Cgil di Mantova. Come hanno evidenziato i dati Inail, nello scorso anno è cresciuto di quasi il 20% il numero degli infortuni sul lavoro e, purtroppo con essi, anche quello degli incidenti mortali.

È grazie al presidio messo in atto tutti i giorni nei luoghi di lavoro dalle nostre RSU e dai nostri RLS se il bilancio non è ancora più drammatico. Per questo ci impegneremo a tutti i livelli, al nostro interno e attraverso azioni congiunte con Inail, Ats, parti datoriali e le altre organizzazioni sindacali, affinché si realizzino momenti formativi, all'interno delle aziende, rivolti direttamente ai lavoratori, col supporto di tecnici esperti della prevenzione.

Riteniamo indispensabile un intervento legislativo per introdurre la patente a punti che inasprisca le sanzioni per le imprese inadempienti, qualificando invece quelle che rispettano le norme di salute e sicurezza e investono in prevenzione. Chiediamo un rafforzamento degli uffici dell'Ispettorato del Lavoro deputati ai controlli. Riteniamo fondamentale proseguire i corsi di prevenzione e formazione organizzati da sindacati, Ats, Inail e parti datoriali rivolti ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e ai lavoratori. Fondamentale è la task-force con cabina di regia della Prefettura che ha dato significativi risultati in termini di controllo, prevenzione e contrasto al lavoro nero.

La mancanza di sicurezza sul lavoro ha avuto i suoi tragici riflessi anche nelle esperienze dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (ex alternanza scuola lavoro). Tali percorsi obbligatori, spesso privi di effettiva intenzionalità educativa, non possono mascherare, come di fatto accade, rapporti di lavoro subordinato gratuito.

Da tempo proponiamo una seria revisione del PCTO. Deve diventare infatti una libera opportunità formativa degli studenti, pienamente inserita e valorizzata nei percorsi di studi, che favorisca e predisponga una formazione permanente sotto il profilo della professionalità e della sicurezza.

La legalità deve diventare un valore diffuso nel Paese, a partire dal mondo del lavoro. Quando si opera nell'illegalità anche la sicurezza è in pericolo e il rischio di incidenti sul lavoro è molto elevato. E' necessario un serio contrasto alle infiltrazioni mafiose per affermare la qualità del lavoro e salvaguardare l'economia sana nei territori. Il rispetto e l'applicazione dei Contratti nazionali e delle clausole sociali va esteso a tutto il sistema degli appalti e dei subappalti privati: stesso lavoro, stessi diritti.

Anche il territorio di Mantova è stato negli ultimi anni coinvolto dalla piaga del caporalato nei comparti edili, agricoli, della manifattura. Per queste ragioni l'azione della Cgil di Mantova deve continuare nel solco di questi anni nella lotta senza frontiere ad ogni tipo di caporalato.

Dal grande corteo organizzato nel 2018 in risposta all'apertura di CasaPound, alla costituzione della sezione Anpi della Camera del Lavoro, alle tante iniziative dedicate alla memoria, ultima delle quali l'installazione permanente nella nostra sala Motta della mostra dedicata ai luoghi della resistenza mantovana, la Camera del Lavoro ha connotato in questi anni la propria azione sul fronte dell'impegno antifascista. Un impegno che dovrà proseguire anche con la diffusione della memoria e di iniziative a lei collegate con taglio informativo e divulgativo.

Consapevoli delle difficoltà insite nel mutare del tessuto produttivo e del contesto sociale, ci impegniamo a proseguire con determinazione nella tutela e nella difesa dei diritti, a partire dalla centralità del lavoro.